

Il romanzo è molto gradevole e la trama interessante quanto basta per interessare davvero un lettore giallista. La protagonista è molto simpatica, rilassata e godereccia, insomma con lei nasce un 'tipo' di investigatrice che d'altronde milioni di telespettatori già conoscono in tutto il mondo ma che, attraverso il libro, hanno il modo di conoscere meglio.

Angela Lansbury, ossia la vera signora Fletcher dei telefilm, ha un grande fiuto commerciale e dietro questo romanzo si delinea, garbatamente, una promozione turistica di San Francisco, dei suoi grandi alberghi e ristoranti. Ma il tutto è gradevole, mai forzato e anzi utile per eventuali turisti futuri.

Il libro è stato scritto a quattro mani e agli autori sono sfuggite alcune sviste che ho corretto. Per esempio a distanza di poche pagine (82-85) Jessica indossa una tuta rosa e poi esce con maglione e giacca a vento. Il padre del suicida Brett Pearl vive in Inghilterra, però misteriosamente si trova a San Francisco per riconoscere la salma del figlio (questo non l'ho modificato perché c'è una mancanza di informazione più che una contraddizione). Più grave che si dica, in una delle tante ricostruzioni del processo, che Kimberly Steffer aveva negato di essere andata al centro commerciale, mentre invece l'aveva sempre ammesso. L'ho corretto, e ho corretto anche un punto in cui Jessica ammette implicitamente di essere bionda, mentre poi afferma più volte che avrebbe sempre desiderato essere bionda.

Un piccolo problema di traduzione è sorto con i termini scozzesi usati da George Sutherland. A volte li ho lasciati intatti, a volte ho usato un giro di frase. Inoltre, in inglese la differenza tra Scotch e Scottman è la stessa che in italiano tra parmigiano e parmense. Ho usato altre frasi per far capire che Sutherland era seccato dall'uso errato dei termini (a Edimburgo si offendono più che a Parma).

Ho davvero modificato, con omissioni, la parte relativa a Norman Lana e ai suoi rapporti con Brett Pearl. Lo stupore di Jessica all'idea che tra due conviventi, di cui uno dichiaratamente gay, potesse nascere una relazione omosessuale mi è sembrata ingenua e ridicola. Tanto più in quanto Jessica si presenta come una scrittrice cosmopolita di idee aperte e non come una puritana bigotta del Maine.

Infine, ho più volte esitato a usare il termine 'giallo' (nonostante il titolo del telefilm) perché anche Mondadori, pare, sta per abbandonare questo aggettivo-colore che esiste solo in Italia.